

12 aprile 1857)

Beh, sì, adesso c'è meno solitudine: Forte Sperrone è dal 1989 suggestivo teatro di spettacoli estivi, Forte Begato è in restyling, al Forte Diamante la gente ci accorre a piedi e se nevicava anche con gli sci, a due passi dal Forte Puin l'Ostaia de Baracche è meta di chi cerca il panorama con tanto di tavola imbandita: ma il paesaggio e l'imponenza della «grande muraglia genovese» sono rimasti pressoché intatti.

«Genova d'acqua marina/area, turchina/Genova città pulita/brezza e luce in salita»

(Giorgio Caproni, da «Litania»)

A salire per le creuse ci si imbatte in angoli e visuali sorprendenti, dove la clessidra del tempo sembra rimasta immobile nei secoli: Piazzetta Sant'Anna con la chiesa e il convento e la farmacia rinomata anche per il tradizionale sciroppo di rosa; Salita San Rocchino, l'inferiore col Convento delle Figlie di Giuseppe dove per Natale è in mostra un magnifico Presepe genovese, e la superiore, con giardini e orti e versó che fioriscono viavia di glicini, mimose, rose, camelie, plumbaghi, gelsomini e che d'inverno s'avvivano dei frutti dei kaki che paion tanti lumetti aranciati sui rami spogli; Passo dell'Acquidotto, a evocare la storica via dell'acqua dalla Valbisagno alla città antica; Villa Gruber, che da ragazzina vedevo come una trascrizione genovese delle residenze di «Via col Vento» ma era sempre chiusa come un regno proibito... e che gioia quando, una mattina dell'81, ho potuto varcare quel cancello "favoloso" ed entrare proprio nella villa... sui pavimenti di graniglia alla genovese, svolazzavano nel pulviscolo dorato pagine di vecchi giornali e dalle finestre finalmente aperte sull'orizzonte di Carignano entravan fiotti di luce color acqua marina; la Funicolare di Sant'Anna, parallela a quella "galleria verde" tutta aca-

cie e platani e vitalba che è Viale Bertani ed incorniciata da case "in scaletta" dal fascino antico... Mi vengono in mente i nonni materni, che s'erano sposati nel 1900 (una data faticosa: per il viaggio di nozze erano andati anche a Monza per assistere alle famose gare... e quante volte ho sentito, poi, raccontare di quell'uomo che viaggiava nel loro stesso scompartimento e che diceva tranquillamente che sì, anch'egli sarebbe sceso in quella città solo per lavoro..., e, poi, l'indomani nome e cognome e "lavoro" di quel tale comparvero su tutti i giornali!!! perché quello sconosciuto compagno di viaggio era, figurarsi, proprio *quel* Gaetano Bresci!) e per il loro "nido" - vicino al "Palazzo delle Colonnate" - avevan voluto l'illuminazione a gas... «Ah sì? Siccome io di queste cose moderne non mi fido, se proprio insistete dovrete provvedere voi!» aveva messo in chiaro («*Son zeneize risu reu/strenzo i denti e parlo ciae*») la precedente proprietaria...

«A Genova mi sono divertito come un bambin: era come aggirarsi in mezzo a crepacci, arrampicarsi per cappe di camino... non ci sono strade ma fenditure o salite di terrazza... una città in salita è sempre bella»

(Paul Claudel, da «Journal», 1915)

Certo che è bella! Oggi come decenni fa gli «amiadoi» (i terrazzi in punta di tetto) sono all'altezza dei miei occhi mentre percorro Corso Paganini; sopra Piazza Villa inizia Salita San Gerolamo dove i miei cugini abitano sempre un appartamento con tanto di cella campanaria nella casa ch'era la parrocchietta! della zona; sulla Spianata; la pasticceria che tenne a battesimo negli anni '30 il gelato al pistacchio ha cambiato il nome ma ha conservato l'appeal d'antan per la gioia di golosi di ogni età.

«E quando mi sarò deciso d'andarci in Paradiso ci andrò con l'ascensore di Castelletto»

(Giorgio Caproni, da «L'Ascensore»)



e parolle do gatto di elena pongiglione

